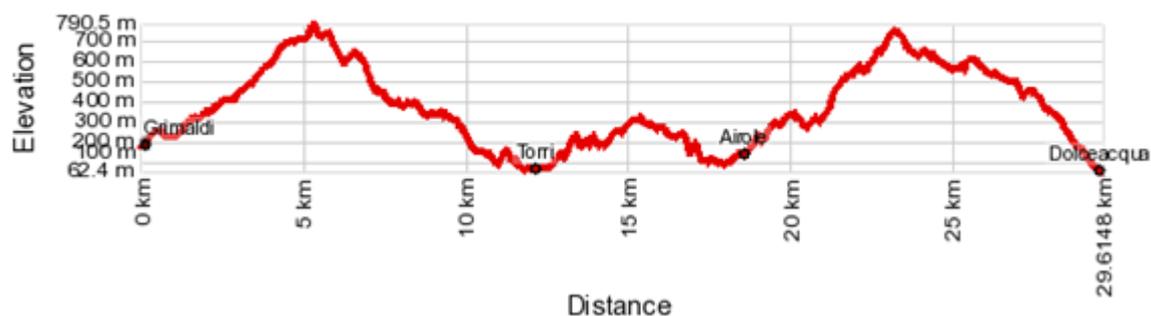




Tratta 27/2 Grimaldi – Dolceacqua (via Airole)

Lunghezza complessiva	29.61km
Tempo di percorrenza	8h30min
Dislivello totale	1924 m
Percentuale percorso in salita	47.29%
Percentuale percorso in discesa	52.61%
Percentuale sentiero su fondo naturale	99.65%
Percentuale sentiero su fondo asfaltato	0.35%
Percentuale sentiero su fondo selciato	0%
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	0%

profilo altimetrico



created by GPSVisualizer.com

mappa

Descrizione generale:

Il percorso inizia in località Grimaldi, punto di incontro con la tratta costiera del Sentiero Liguria, Ventimiglia Grimaldi. Il clima e la vegetazione mediterranee, le belle vedute sul mare sulla costa, lasciano il posto ai tipici ambienti della montagna del ponente ligure. L'attraversamento di ambienti naturali e paesaggi differenti tra loro è sicuramente uno dei tratti caratterizzanti di questa lunga tappa, che ricalca il percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri, sfiorando in alcuni tratti gli 800 metri di altitudine. Il percorso attraversa i borghi di Torri e Airole, che possono offrire ospitalità e ristoro, per giungere infine a Dolceacqua dopo poco meno di 30 chilometri di percorso.



Descrizione del percorso:

Il percorso ha inizio in prossimità della frontiera con la Francia, all'altezza ex dogana di Ponte San Luigi; notevoli le formazioni rocciose e la cascata che si trovano a ridosso di quest'ultima. Dopo aver percorso un breve tratto su Corso Mentone, il Sentiero Liguria giunge a Grimaldi inferiore. Sulla nostra destra la scenografica visuale della costa a picco sui Balzi Rossi. La vegetazione è prettamente dominata da palme ed agavi. Dopo pochi metri di cammino attraverso fasce coltivate a cactus si sale verso il paese di Grimaldi Superiore percorrendo via della Pace e via Woronoff insieme a un' antica mulattiera e carrugi adiacenti a giardini privati. Si prosegue per il borgo di Ciotti e quindi, sulla pista in terra, al bivio in località Sette Cammini, si continua a salire con il sentiero che porta al Passo del Cardellino. Da qui si prende a destra il tracciato ben segnato, direzione Villatella che prosegue subito a mezza costa, abbassandosi poi velocemente sino alla chiesetta di Monte Cimone dove si collega alla strada interpodereale che porta a Villatella (quota 395 m) dopo circa 2 km.

Dalla parte bassa del paese si imbecca il viottolo parallelo a via S. Anfosso Ten, in discesa sino al rio, quindi ci si volge ad est in direzione delle soleggiate borgate di Serro – San Pancrazio raggiungibili dopo circa 1,5 km. Da qui l'itinerario continua verso nord lungo il sentiero a terrazzo sul torrente Bevera, che porta in breve alla popolosa frazione Torri.

Borgata di Torri Superiore

La borgata di Torri Superiore, sede di un interessante ecovillaggio e casa per ferie di recente restaurato, nasce a partire dalle macerie di un borgo medievale abbandonato. Qua i camminatori possono trovare ristoro e un alloggio in un'atmosfera familiare (chiusura nei mesi di gennaio e febbraio, preferibile prenotazione specialmente per i gruppi), oltre ad informazioni riguardanti i programmi educativi e la permacultura.

Attraversato a nord il ponte sul torrente Bevera il percorso prosegue in salita panoramico ed assolato, sul versante ricco di odori mediterranei sino a raggiungere Collabassa (quota 309 m) frazione del Comune di Airole: qui lo spettacolo sulla valle del fiume Roya, sui meandri del torrente Bevera e la cerchia delle Alpi a nord riempie veramente gli occhi. Nel paese di Airole, scuri e pittoreschi carrugi si annodano dipartendo dalla piazza ed uno di essi porta fino all'antico forno risalente al sec. XV.



Paese di Airole

La più antica testimonianza relativa all'esistenza di Airole (il cui toponimo risulta connesso alla vocazione agricola del paese, da "aia") risale all'anno 954. Prima sotto il dominio dei conti di Albintimilium (Ventimiglia), poi ceduta al controllo dell'abbazia di Chiusa Pesio, e infine tornata sotto il controllo di una Ventimiglia divenuta Comune, Airole ha sempre avuto un ruolo di rilievo nei commerci, in quanto crocevia di diverse mulattiere. Il Piemonte aveva bisogno del sale che si produceva sulla costa, ed i signori (ed i monaci) di turno esigevano delle tasse sul trasporto; perciò nacquero anche delle vie per il contrabbando. Nei secoli prosperarono l'agricoltura e la pastorizia, si costruirono chiese, mulini e frantoi, furono eretti un ponte e una cinta muraria.

Il percorso ha inizio dalla piazza centrale, attraverso la salita di via Garibaldi. Si passa vicino ad una antica fontana e si procede lungo il cammino attraversando fasce ad ulivo. Il sentiero sbuca su di una strada asfaltata che bisogna percorrere per alcuni metri per poi svoltare a sinistra. Il sentiero sale marcatamente verso il versante nord della Serra della Gatta.

Durante la salita interessanti scorci panoramici sul profilo orientale del Monte Grammondo e sulle cime alpine più a nord. Raggiunta Sella del Fasceo (640 m.s.l.m.) si incrocia una strada carrabile; qui si dovrà proseguire dritto sul sentiero in direzione Dolceacqua. Lungo il cammino si possono scorgere i resti di un'antica fornace per la calce, le sagome dei monti Abellio e Abelliotto e, più oltre il luccicante orizzonte marino. Il percorso continua su di un sentiero, un tempo noto per lo scambio di sale e riso. Passati i monti Abelliotto ed Abellio, si imbecca sulla destra una mulattiera con indicazioni per Dolceacqua.



Ponte Medioevale e Castello di Dolceacqua

Il castello che domina il centro abitato di Dolceacqua ha una storia antica iniziata nella seconda metà del XIII secolo. Sotto il controllo dei Doria per lungo tempo, passò nelle mani del re Roberto d'Angiò, conte di Provenza e di parte guelfa nel 1329 dopo lungo assedio costringendo i signori della famiglia a divenire vassalli. Dal 1526 Dolceacqua andò sotto il controllo dei Savoia, che assicurarono ai Doria protezione, anche se gli stessi Doria nel 1625 tornarono a schierarsi con la repubblica genovese nella guerra contro il ducato sabauda. Durante la guerra di successione del



1744 il castello fu nuovamente teatro di scontri e furiose battaglie a causa della sua posizione strategica ritenuta importante per la resistenza che avrebbe potuto creare all'esercito francese e spagnolo. I due eserciti, alleati, riuscirono dopo violente lotte a conquistare la fortezza il 27 luglio del 1745. Nel 1942 il castello divenne proprietà del Comune di Dolceacqua.

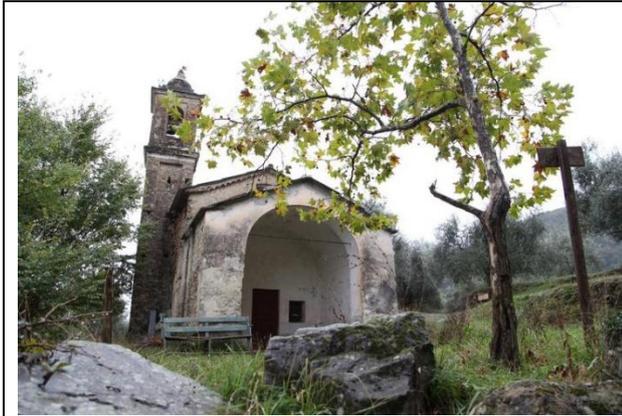
Si camminerà verso nord per circa 2km; la strada è in pietra e sono frequenti lungo il percorso resti di opere militari come : caserme, guardiole, cisterne ed abbeveratoi.

L'Alta Via dei Monti Liguri prosegue lungo una panoramica cresta (496 m.s.l.m.), sommità dei colli che delimitano a levante la valle Nervia, e la valle Roya a ponente. Il sentiero passa sopra un bunker della seconda guerra mondiale, la cui bocca di fuoco è rivolta verso il confine francese, mentre l'entrata, tuttora percorribile, è ad oriente. Il sentiero si riallaccia all' Alta Via dei Monti Liguri e successivamente alla strada asfaltata. Nella necessità di una struttura ricettiva, si può raggiungere 'agriturismo Rifugio Alta Via proseguendo sulla SP69 dopo all'incirca 1 km. Ci stiamo dirigendo verso il centro abitato di Dolceacqua; il sentiero, cementato a tratti, incrocia una strada asfaltata che discende verso valle. Possiamo ammirare il castello, il ponte e l'abitato medioevale di Dolceacqua, famosa per il vino Rossese. Ci avviciniamo al centro attraversando fasce coltivate ad ulivo e vite. Si entra nei carrugi attraversando Via Vigliani e via della Liberazione fino alla piazza di Dolceacqua.



Chiesa dei santi Filippo e Giacomo

La prima costruzione risale al secolo XVI, quando il vescovo di Ventimiglia concesse la costruzione di un edificio di culto. Nei secoli venne ripetutamente ristrutturata e ampliata e nel XIX secolo venne dotata di un organo. La chiesa conta diversi affreschi e un dipinto d'interesse storico quale "La Madonna del rosario", del secolo XVII.



Chiesa di San Bernardo

La cappella si presenta come un piccolo edificio preceduto da un portichetto. L'abside all'interno è ricoperta da affreschi del Maccari (XVI sec.) che rappresentano San Bernardo con il demonio in catene, una radiosa resurrezione e alcune figure di Santi.

Chiesa di Sant'Antonio

La chiesa risale al XV° secolo e più volte abbellita e ingrandita conta diverse pregevoli tele e un polittico del Brea, una delle sue migliori opere.

SIC di Roverino

*Zona nota per la presenza della cimiciotta spinosa (*Ballota frutescens*) rarissimo paleoendemismo che cresce fra le rocce calcaree, presente in Italia con solo due popolazioni presso Ventimiglia. Altri importanti aspetti di vegetazione sono legati agli ambienti rupestri e alle praterie, dove albergano orchidee. Tra gli animali ritroviamo due specie di rettili, la lucertola ocellata (*Timon lepidus*) e la luscengola striata (*Chalcides striatus*). Interessante è la natura geologica del substrato costituito da rocce conglomerati calcareo arenacee e da argilliti.*

SIC Monte Grammondo -Torrente Bevera

*Il paesaggio presenta aspre creste di calcare dolomitico, ghiaioni, falesie e dirupi. Il sito è caratterizzato da habitat di tipo mediterraneo, a quote elevate, con la presenza di macchie di foreste di leccio (*Quercus ilex*), rari endemismi come il bucanave di Nizza (*Leucojum nicaeense*), la genziana ligure (*Gentiana ligustica*) e il giglio a fiocco (*Lilium pomponium*). La fauna è caratterizzata dalla presenza del geotritone (*Speleomantes strinatii*) e dalla rarissima lucertola*



	<p><i>ocellata (Timon lepidus). E' stata segnalata anche la presenza di rapaci come l'aquila reale (Aquila chrysaetos).</i></p>
--	---